

La Fondazione Achille Castiglioni presenta **“1962, blocchi di marmo, manici di scopa e altre storie”**, storie che raccontano un arco di tempo di 60 anni.

Siamo in Piazza Castello 27 a Milano, ancora una volta alle prese con una mostra temporanea che analizza in profondità il lavoro dei fratelli Castiglioni, grazie ai materiali di archivio che regalano a tutti noi uno spaccato sempre nuovo sui progetti di architettura, di allestimenti e industrial design.

Il 1962 è l'anno in cui lo Studio Castiglioni apre l'attività di progettazione ed è un “annus mirabilis” così come lo definirà anche Alberto Bassi in “Casabella” n.644 del 1997. È l'anno in cui vengono progettati e messi in produzione ben cinque apparecchi illuminanti: **Arco** (indubbiamente quella che si fa notare di più), **Relemme** (che forse conoscete meno perché è fuori produzione da tanti anni), **Taccia** e **Toio** (estremamente diverse tra loro, ma molto significative per il modo di progettare dei due fratelli Castiglioni) e infine **Ventosa** (di cui è stata realizzata una edizione speciale - gialla - da Flos per l'anno del Centenario della nascita di Achille).

Nello stesso anno vengono progettati, sempre nell'ambito dell'industrial design: il **contrappeso** per lampade a sospensione, l'**interruttore a pedale**, il cucchiaio **Sleek** che oggi trovate in edizione speciale, in colore rosso, solo in Fondazione, la seduta **Giro** (fuori produzione, ma di cui potrete vedere l'unico esemplare realizzato da Bruno Longoni per l'allestimento di Lorenzo Damiani per la VI edizione del Triennale Design Museum dal titolo “La sindrome dell'Influenza”) e la macchina per il caffè **Pitagora** per Cimbali, che ha vinto il Compasso d'Oro nel 1962.

In Fondazione, nella stanza delle riunioni dello studio Castiglioni, sarà presentata una selezione dei progetti tra architettura e allestimenti, realizzati esattamente 60 anni fa: l'allestimento del **Padiglione Rai per la XXXX Fiera di Milano**, dedicata al tema “La Radio e la Televisione per lo sport”, con l'intervento grafico di Pino Tovaglia e le pareti esterne di Fulvio Bianconi, che alludono ad una fermata degli autobus; per la stessa fiera il **Padiglione Montecatini**, dedicato al **“Polipropilene”** con intervento grafico di Max Huber e Heinz Waibl, di cui troverete una riproduzione della lampada realizzata con un sottile foglio rettangolare arrotolato a cono; lo stand **Autovox** al Salone dell'auto di Torino, con un gioco di ombre cinesi sullo sfondo dell'allestimento; l'allestimento generale della **XXVIII Mostra Nazionale della Radio e della Televisione** a Palazzo dello Sport a Milano, dove nicchie e volumi fanno bella figura di sé, l'edificio residenziale di **Via Stoppani** (ancora esistente a Milano), la **tomba Falzoni** (progettata insieme al padre – scultore Giannino Castiglioni) e il **negozio Gavina** a Milano, che oggi non c'è più.

Marco Marzini da tempo si occupa di progettare e allestire mostre all'interno della Fondazione Achille Castiglioni, facendolo in punta di piedi, rispettando il luogo, ma stupendo tutte le volte il visitatore, mettendo letteralmente in scena i progetti scelti insieme a noi della Fondazione. Allora a lui chiediamo: cosa hai pensato, questa volta, per la mostra?

*Forse non sapete che nel silenzio della notte, quando nessuno vede, gli oggetti giocano fra loro, abitualmente si ritrovano nell'ingresso della Fondazione e lì comincia la magia... questa volta li ho sorpresi...le pesanti basi di marmo giocano sospese con le scope.*

*Un allestimento che gioca con gli opposti, pesante - leggero, trasparente - opaco, passato - presente.*

*Il grande specchio diventa una porta del tempo e ci proietta negli ambienti così come erano nel 1962.*

*Nella stanza delle riunioni e nella stanza dei prototipi bisogna “fa balla l'oeucc”. Il materiale esposto si integra fra le scaffalature “rumorose” e dense di oggetti.*

*La stanza dei tecnografi è dedicata esclusivamente alla lampada Arco e a tutto quello che la riguarda.*

*Otto lampade costruiscono uno spazio percorribile, un chiostro leggero; le pesanti basi materiche sono “auto-illuminate” dalla luce leggerissima dell'Arco successivo in un infinito gioco di rimbalzi luminosi.*

*Il blocco di marmo è visibile nelle quattro fasi di lavorazione, come metafora del progetto: dalla cava alla casa.*

*Una cascata di “fori” e alcuni componenti progettuali di Arco sono incorniciati dalle due finestre che filtrano la luce esterna in un gioco di rimandi formali. Lo sguardo procede verso la parete di sughero, illuminata dall'“Arco n°1”, dove trovano posto le copie e libere ispirazioni, come una collezione di farfalle.*

**La mostra è consigliata a chi arriva per caso, agli addetti ai lavori, a quelli attenti, ai frettolosi, agli scrupolosi, agli emotivi, ai seri, ai puntigliosi, ai curiosi, ai bambini adulti, agli adulti bambini...vi aspettiamo!**

Per la realizzazione della mostra si ringraziano:

Flos, Marmo Service di Trotta Riccardo, La famiglia Trotta, Bruno Longoni Antonella Gornati, Carlo Sabbatucci, Noemi Ceriani e i fratelli Castiglioni del 1962, ma anche Carlo e Giovanna Castiglioni

**Fondazione Achille Castiglioni**

Piazza Castello 27, 20121 Milano, Italia - Telefono +39 02 8053606

[fondazione@achillecastiglioni.it](mailto:fondazione@achillecastiglioni.it)  
[www.fondazioneachillecastiglioni.it](http://www.fondazioneachillecastiglioni.it)